

# Berlusconi vede un nuovo miracolo

**Il Pil torna positivo (più 0,7%) nel secondo trimestre e il premier denuncia il disfattismo delle «cassandre». Ma l'uscita dalla crisi è ancora lontana**

di Felicia Masocco / Roma

**BASTA POCO** Basta un rimbalzo del Pil, indubbiamente positivo ma tutto da consolidare in un paese in cui si naviga a vista, e chi tiene le redini dell'economia sentenza: è la svolta, siamo fuori dalla recessione, miracolo. Dopo che l'Istat ha reso noto il dato sul

prodotto interno lordo, l'indice che misura la crescita di un paese, la sua ricchezza, da parte del governo ieri è stato tutto un'esultare, uno squillar di trombe e manifestazioni di giubilo. Ebbene, nel secondo trimestre dell'anno il Pil italiano è cresciuto dello 0,7% rispetto al trimestre precedente, un dato incoraggiante e superiore alle attese. Paragonato allo stesso periodo del 2004 l'incremento è stato invece dello 0,1%. Ancora: il risultato del Pil è il migliore dal primo trimestre del 2001 e si tratta del primo segno positivo dopo due flessioni consecutive.

In questo quadro un sospiro di sollievo sarebbe stato più che sufficiente da parte del governo, la nostra economia infatti era e resta in affanno. Basti pensare che il Dpef per il 2005 fissa una crescita pari a zero (cioè nulla) e che, a detta degli analisti, potrà essere centrata proprio grazie al sorprendente dato di ieri. Gli analisti dicono anche che non bisogna farsi illusioni, è difficile che la performance di aprile-giugno possa ripetersi nei prossimi mesi in quanto «fortemente disallineata» ai principali indicatori.

Prudenza, dunque. Invece ecco il premier: «Il dato smentisce le Cassandre del "tutto va male" e dimostra che l'economia tiene». «La svolta c'è stata e la crescita appare a portata di mano nonostante il quotidiano tentativo di una sinistra catastrofista e distruttrice di creare un clima pessimista». Quale svolta? «Finché si parla di aumenti dello "zero virgola" non mi sembra ci siano elementi di svolta - è il commento del leader della Cisl Savino Pezzotta -. Certo è sempre meglio un +0,1% che uno zero, ma è sempre un segnale di una debolezza estrema della nostra situazione. Non possiamo illuderci, né illudere». Dal Tesoro fanno sapere che il ministro Siniscalco rivendica la paternità dell'analisi: «Il dato del Pil riflette i segnali positivi già ricordati dal ministro un mese fa quando aveva affermato che l'Italia era uscita dalla recessione». Sembra sia una gara ad esorcizzare la crisi che si è materializzata in quattro anni: da Scajola a Maroni e La Loggia, da Alemanno a Urso è tutto un trionfalismo. Come se scegliere tra recessione e bassa crescita fosse il massimo delle prospettive. L'opposizione invita a fare un bagno di realtà. Il dato del Pil va bene,

un centrosinistra che si candida a guidare il paese non può che apprezzare. Ma ce ne vuole per invertire la rotta. «Adesso si tratta di rendere stabile questa tendenza - afferma Cesare De Piccoli, Ds -. È necessario che il governo esca dalla genericità che ha contraddistinto il Dpef. Serve una finanziaria di rigore». «Non sono certo i minimi scarti a poter nascondere il fallimento e la crisi del paese», afferma Oliviero Diliberto, segretario del Pdc. Anche per Enrico Letta della Margherita «non è una differenza sul dato annuo tra una crescita zero e una da +0,1 che può far cambiare il giudizio sulle politiche economiche del governo Berlusconi. In suoi trionfalismi sono un po' patetici». Sul fronte sindacale, la segretaria confederale della Cgil Carla Cantone si definisce una «Cassandra non pentita», «continuo a pensare che la politica economica del governo vada completamente rivista». Prudente il leader della Uil Luigi Angeletti, «una buona notizia -dice- ma per parlare di uscita dalla recessione occorre attendere il prossimo trimestre». «È il momento di darsi una mossa, anzi due» chiosa il presidente di Confcommercio Sergio Billè che esorta il ministro Scajola a passare dalle parole ai fatti.



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi Foto di Claudio Onorati Ansa

**HANNO DETTO**

**BERSANI**



*Gli squilli di tromba di Berlusconi mostrano che l'esecutivo non ha la percezione di come sta davvero il Paese*

◆ I dati sul Pil sono più di quello che ci si aspettava, ma ben meno di quello che ci vorrebbe. L'arco di possibilità di cui si può discutere oggi è fra recessione e bassa crescita. La situazione è delicatissima

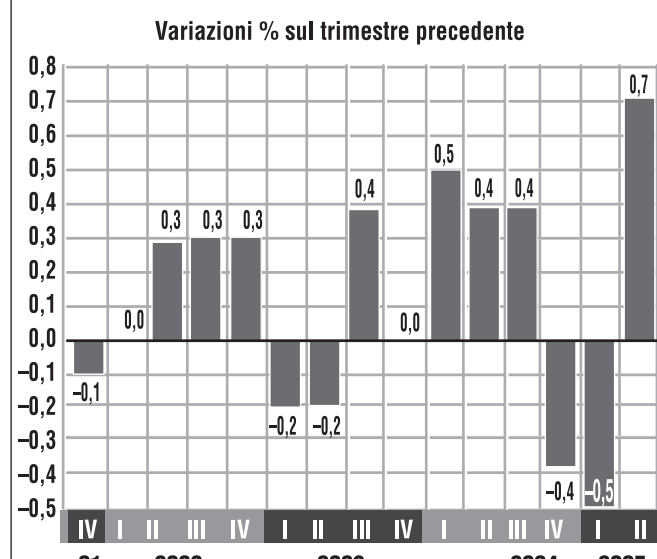
**VISCO**



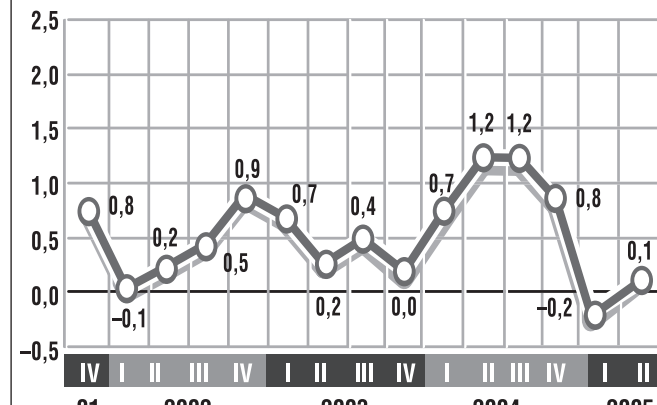
*Se continua così forse il governo riesce a raggiungere l'obiettivo annuo della crescita zero*

◆ Non si tratta di essere ottimisti o pessimisti, ma consapevoli e lucidi. Il più 0,1% trimestrale è un dato di rimbalzo fortemente influenzato da quello molto positivo della produzione industriale di aprile, smentita a giugno

**I numeri del PIL**



**Var. % sullo stesso trimestre dell'anno precedente**

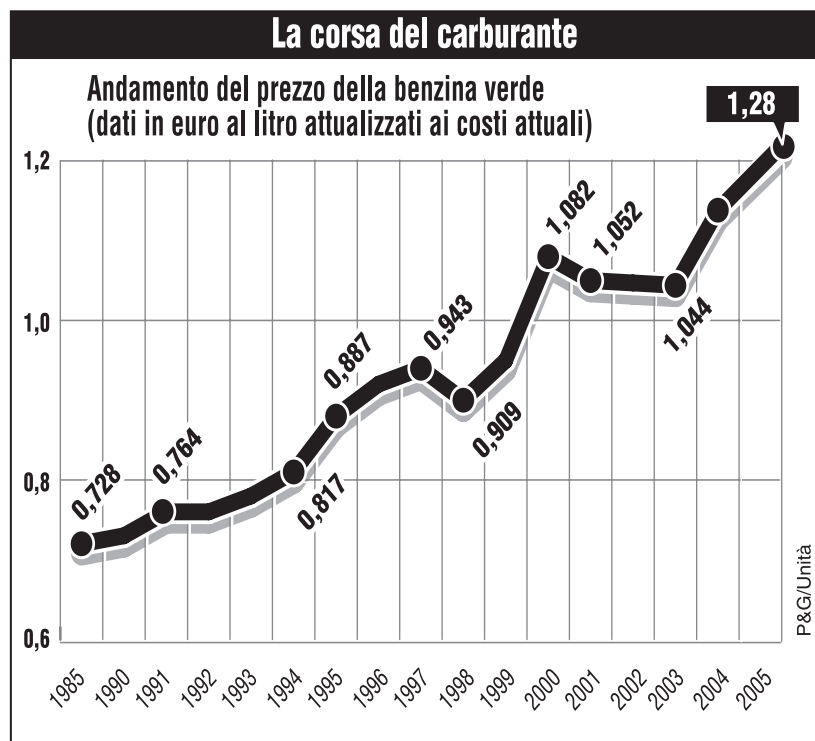


Fonte: ISTAT P&G Infograph/Unità

## Benzina mai così cara, il governo sta a guardare

**Petrolio record, vola ormai verso i 70 dollari al barile. La Bce lancia l'allarme inflazione. Pericolo per l'economia**

di Marco Tedeschi / Milano



**SALASSO** Record a ripetizione per il petrolio e la benzina. A New York il greggio ha toccato per la prima volta la soglia di 66 dollari al barile, con un progresso di 1,10 dollari, mentre sul mercato londinese il Brent ha chiuso la giornata a quota 65,66 euro.

A nuovi massimi anche la benzina e il gasolio. Da ieri nei distributori dell'Agip il prezzo consigliato della verde è salito a 1,289 euro al litro. Massimo storico, in base ai dati del monitoraggio del ministero delle Attività produttive, anche per il gasolio che sulla stessa catena è arrivato a 1,173 euro al litro. Da oggi anche Erg aumenta i prezzi di benzina e gasolio che passano rispettivamente a 1,257 euro e a 1,143 euro al litro. Le impennate delle quotazioni petrolifere si tradurranno per le famiglie italiane in 600 euro in più da sborsare all'anno. Il

ricarico della benzina, infatti, è solo un primo passo, poi toccherà ai trasporti in generale ed alla luce ed al gas, per i quali sono previsti alla ripresa autunnale incrementi di almeno il 3%. È quanto prevedono Adusbef, Codacons, Federconsumatori ed Adoc, convinte che gli italiani per questa «stangata di mezza estate devono ringraziare il Governo».

«I prezzi della benzina ormai sono fuori controllo. Ed in tutto il nostro Governo pensa ad andare al mare, a fare leggi sulle intercettazioni telefoniche senza valutare il contenuto di queste ultime», afferma il presidente dell'Adusbef, Elio Lannutti, parlando a nome delle quattro asso-

**In arrivo a partire da settembre aumenti nei trasporti e per le tariffe di elettricità e gas**

ciazioni. «Il tanto atteso provvedimento sulle accise che il Governo aveva promesso, così come le due commissioni che erano state istituite per tenere sotto controllo prezzi e tariffe sono desaparecidos», aggiunge Lannutti.

«E così gli italiani si trovano a tirare sempre più la cinghia: il governo - esorta il presidente dell'Adusbef - dovrebbe riunirsi subito, anche se è agosto, e varare una serie di provvedimenti ad hoc che mettano le famiglie italiane al riparo dei rincari. Ci auguriamo che in una sorta di ravvedimento operoso Governo possa dare seguito a promesse da marinaio». Ma il caro petrolio rischia di pesare pesare sulla crescita economica dell'area dell'euro e di alimentare l'inflazione.

A evidenziarlo è il bollettino del mese di agosto della Bce che riporta una inchiesta realizzata in luglio dall'Istituto di Francoforte, la Survey of Professional Forecaster, secondo la quale l'inflazione quest'anno dovrebbe collocarsi in media al 2,1%, cioè un valore superiore di 0,2 punti percentuali rispetto a quello della precedente indagine.

**L'INTERVISTA MARIGIA MAUCCI** La segretaria confederale Cgil: è un cambiamento irrilevante, parliamo dello zero virgola

### «Ci vuole ben altro per parlare di fine della recessione»

di Laura Matteucci / Milano

«Un cambiamento irrilevante. Stiamo parlando di zero virgola, di nulla. Non è nemmeno una linea di tendenza, ché va consolidata. Ed è un dato ben al di sotto di quello statunitense e degli altri paesi europei».

**Berlusconi e Siniscalco gridano già vittoria: lo 0,7% di crescita del pil nel secondo trimestre significherebbe essere fuori dalla recessione, dicono.** «Per carità. È un osservatore, tanto più con responsabilità di governo, tutto può dire tranne che siamo usciti dalla recessione e che i problemi sono finiti. I problemi sono tutti lì, sul piatto». Marigia Maulucci, segretaria confederale Cgil, commenta i dati diffusi dall'Istat sulla crescita del prodotto interno lordo.

**È comunque un segnale positivo. Dovuto a quali fattori?**

«Intanto, va detto che l'aumento sembra più consistente perché nel trimestre precedente eravamo scesi dello 0,5%. Morale: facendo i conti, adesso siamo allo 0,2% di crescita. Ripeto: stiamo parlando di nulla. Se chiudiamo il 2005 con una crescita di pil allo 0%, come stima il governo nel Dpef, cos'è? Un risultato positivo? Oltretutto, ci sono delle contraddizioni evidenti con il dato del nuovo crollo della produzione industriale, meno 3%, e con le previsioni al ribasso fatte l'altro giorno da Standard & Poor's, che segnalano una totale sfiducia nella futura capacità di crescita dell'Italia».

**Invece di usare il dato in modo strumentale, che cosa dovrebbe fare il governo?**

«Quello che serve ora è trovare le risorse per sostenere gli investimenti, servono politiche economiche di sostegno, altrimenti questo vago di culla può venire immediatamente strozzato sul nascere».

**Pensa alla Finanziaria?**

«A misure da introdurre in Finanziaria, sì. L'obiettivo del governo dovrebbe essere quello di reperire risorse, e di controllare in modo rigoroso i conti pubblici. È evidente che le due cose sono connesse, se non vogliamo che le risorse vengano subito bruciate dall'enormità del debito pubblico».

**E come si trovano le risorse per gli investimenti?**

«Un grande bacino è quello dell'investimento finanziario, com'è sotto gli occhi di tutti proprio in questi giorni. Bisogna procedere con la tassazione di quelle ren-

dite, questo può essere molto utile al processo produttivo. Qui c'è un mercato fuori controllo, girano capitali che nascono e si sviluppano per non aver pagato le tasse».

**Altre misure da adottare?**

«C'è la grande minaccia che incombe su cittadini e imprese della corsa del prezzo del petrolio. Il governo deve iniziare ad abbassare le accise. Chiaro che non vuole: i proventi delle accise finora hanno finanziato l'inutile taglio delle tasse. In realtà, queste sono risorse che dovrebbero servire a sostenere i redditi da retribuzioni e pensioni innanzitutto, e poi sostenere l'investimento produttivo delle imprese. Altrimenti avremo un paese sempre più popolato solo da immobiliari e finanziari, con l'avvallo del presidente del Consiglio».

**INTESA CONSUMATORI**

**A settembre un nuovo sciopero della spesa**

**MILANO** Uno sciopero della spesa a settembre, il quinto, per «protestare contro il caro vita che ha falciato i redditi delle famiglie». Lo ha annunciato Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef, a nome delle associazioni aderenti all'Intesa Consumatori. Commentando le reazioni del Governo ai dati Istat sul pil, Lannutti parla di un «ottimismo statistico fuori luogo», di una «fuga dalla realtà» che vuole nascondere «il crescente disagio economico di milioni di famiglie». Secondo Lannutti infatti l'Italia è un Paese nel quale «6 milioni di italiani sono costretti a rinunciare alle vacanze» che costano in media «3 mesi di stipendio»; la benzina tocca prezzi record e «il Governo incassa 4,2 miliardi sui rincari; e le bollette di luce e gas sono più care del 38% rispetto alla media europea».

L'Intesa Consumatori invita Berlusconi e gli altri «ottimisti» di facciata «che distillano propaganda a buon mercato, a fare un giro per i mercati, supermercati, stabilimenti balneari, piazze, città e piccoli paesi, per verificare una realtà molto diversa da quella che si vorrebbe propagandare, e che costituirà un boomerang per un Governo che invece di approvare la legge di riforma del risparmio cerca di mettere le manette a giudici e giornalisti rei di non mistificare la gravità dei dialoghi intercettati».